

La vicenda dell'uomo passato dall'Islam al Cristianesimo che rischia la pena di morte in base alla sharia

Afghano convertito, interviene Bush

Il presidente Usa «turbato». L'avvocato: «Forse si salverà perché giudicato pazzo»



• **PROTAGONISTA**
Abdul Rahman, 41 anni, afgano, ha inventato in Pakistan dove si convertì al Cristianesimo nel '90

il caso

C'è anche il presidente americano George Bush tra i difensori dell'afghano convertito al cristianesimo che a Kabul rischia la condanna a morte. Bush si è detto «profondamente turbato», ma confida anche che «la giovane democrazia afgana saprà onorare l'universale diritto di libertà» di fede.

Lex musulmano Abdul Rahman non poteva neppure sognare un'attoria di maggior peso. Tornato in patria alla caduta del Taleban, dopo 13 anni all'estero, Abdul Rahman è stato perché trovato in possesso di una Bibbia. La sua posizione si è fatta drammatica, quando alla prima udienza, pochi giorni fa, ha rifiutato di negare la nuova fede. Rischia la condanna a morte.

L'Italia è stata tra i primi Paesi a interessarsi alla vicenda. Ieri, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha annunciato di voler portare il caso al prossimo Consiglio europeo.

Forse anche perché proprio Roma si è assunta l'onere di assistere l'Afghanistan nella modernizzazione del sistema giudiziario.

DOPO BENGASI

Prendiamo esempio dai danesi Tenere la schiena dritta ripaga

di MACIO ALLANI

Schiava dritta, paga. Schiena ricurva, non paga. La Dama non si scusa per le vignette su Maometto, richiama gli ambasciatori dai Paesi islamici, protesta per le violenze subite, non si lascia intimidire dal senatore egiziano, e si scaglia contro il terrorismo da Siria e Libano per le aggressioni alle sue ambasciate. L'Italia invece si fa in quattro per scusarsi per le «provocazioni» che gliatificheberberò l'assalto di consolato a Bengasi, caccia un ministro, minuzza, si dice disponibile a indennizzare la Libia. E alla fine incassa nuove minacce di attentati terroristici e una pretesa di denaro 50 volte superiore la cifra pattuita.

Che l'Italia di distinguere dal comportamento dei Paesi scandinavi lo si constata anche dal fatto che mentre il nostro Calderoli è stato licenziato dal governo per aver esibito la vignetta su Maometto, in Svezia la ministra degli Esteri Laila Freivalds si è dimessa per aver ostacolato la pubblicazione delle vignette. Da noi ha prevalso il discutibilissimo criterio dell'opportunità politica, da loro si è imposto il dovere incontrovertibile del rispetto della Costituzione.

Ma a quanto pare continuiamo imperturbati a chinarci e genufletterci al tiranno e alle intimidazioni. Il 20 marzo scorso Gheddafi aperte da Sky Tg24. «Altre Bengasi o attentati in Italia? E da aspettarsi, purtroppo. E noi come rispondiamo a un capo di Stato

che minaccia attentati terroristici? Il ministro degli Esteri Fini taglia corto: «Le intimidazioni e le minacce nemmeno troppo veiate di Gheddafi non ci spaventano». Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, s'arramazza: «È una dichiarazione di quella di Gheddafi che non credo sarà seguita da nessuna azione». Niente condanne, niente proteste, quasi si trattasse di parole al vento pronunciate da uno spaccone qualsiasi, e non da un burattinaio neo-confesso del terrorismo internazionale.

Il 3 marzo Gheddafi aveva minacciato un'ondata di violenze: «Se l'Italia vuole che le sue compagnie, consolati, ambasciate e cittadini residenti in Libia vivano in pace, deve pagare il prezzo». E noi come rispondiamo a un'intimidazione di stampo mafioso? «Parole che non devono impressionare più di tanto il terrorismo internazionale».

Il 3 marzo Gheddafi aveva minacciato un'ondata di violenze: «Se l'Italia vuole che le sue compagnie, consolati, ambasciate e cittadini residenti in Libia vivano in pace, deve pagare il prezzo». E noi come rispondiamo a un'intimidazione di stampo mafioso? «Parole che non devono impressionare più di tanto il terrorismo internazionale».

LE SCUSE

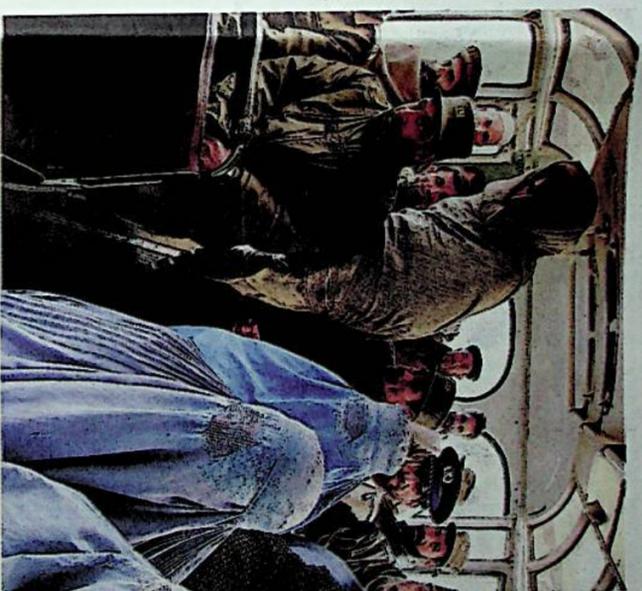
L'Italia invece si scusa per le «provocazioni» che giustificherebbero l'assalto a Bengasi

LA RESPONSABILITÀ

Berlusconi si è assunto la responsabilità di un attentato pianificato e orchestrato da Gheddafi

tempo dell'ex musulmano Abdul Rahman? Uno degli ostacoli principali alla sua scarcerazione si chiama Fazel Hindi di cui della Paese, un ultratradizionale a capo della Corte Suprema che non ha neppure frequentato la facoltà di Legge dell'università di Kabul. Shihwari è un mulhah (prete) di provincia che bisbiglia con l'arabo del Corano e il cui grado della guerra Mo-saudita Abdul Sayyaf.

Non è detto che Shihwari spingerà il neo cristiano sul patibolo. Anche il pragmatismo fa parte della tradizione. I signori della guerra e i religiosi conservatori che siedono nel governo e in Parlamento sanno bene che contro il ritorno del Taleban e l'indigenza economica, resta fondamentale l'aiuto dell'Occidente. «Secondo me — pronostica l'avvocato Omid Sateh — il giudice deciderà che quell'uomo è pazzo». Pazzo a dirsi cristiano in Afghanistan. Andrea Nicastro



BURQA E KALASHNIKOV Donne in burqa e militari afgani (foto Mauro Sotgi/Emblem)

luminità dei nostri connazionali, attribuendo implicitamente la responsabilità delle violenze a Calderoli, perché il suo comportamento è «in contrasto con la linea del Governo ed evidentemente incompatibile con vicende istituzionali». Berlusconi, con l'opposizione consenziente, si è assunto la responsabilità di un attentato pianificato e orchestrato da Gheddafi cacciando un proprio ministro, ha formulato le scuse anziché pretendere, ha offerto un indennizzo anziché esigerlo.

Il 18 febbraio Berlusconi si era mostrato raggianti: «Tutto risolto, ho parlato con Gheddafi, i rapporti sono ottimi». Invece, in nuove Bengasi e attentati in territorio italiano. Alcanando di 50 volte il prezzo per chiudere l'annosa questione dell'indennizzo per i danni coloniali: dai 63 milioni di euro per la costruzione di un'autostrada tra Bengasi e Tripoli, concordati il 28 ottobre 2002, a oltre 3 miliardi di euro per la costruzione di un'autostrada dalla frontiera con la Tunisia a quella con l'Egitto.

Impareremo la lezione? Sembra proprio di no ascoltando la parola d'ordine contadina a destra e a sinistra: «Meditazione e dialogo», «Dialogo e meditazione». Ricordiamoci però che a furia di incurare la schiena fletteremo per spezzarla. E allora raddrizziamola, come hanno fatto i danesi, in quanto siamo ancora in tempo.

www.corriere.it/allani

IN VISITA A ROMA

Il ministro Livi invita in Israele Benedetto XVI



PAPA Benedetto XVI

CITTÀ DEL VATICANO — Il ministro degli Esteri israeliano, Tzippi Livi, ha invitato Benedetto XVI in Israele. L'invito è stato fatto durante il lungo incontro omolite con il ministro Livi e il suo omologo d'Oltretevere.

monsignor Giovanni Lajolo. In precedenza, il Papa era stato già invitato in Israele da Sharon nel luglio scorso, con una lettera che gli era stata consegnata dal ministro Della Riva, e poi personalmente in ottobre dal presidente Moshe Katsav. Il capo della diplomazia vaticana ha fatto sapere che Papa Ratzinger desidera tantissimo recarsi in pellegrinaggio ai luoghi santi ma per il momento, visto che la sua agenda è piena, occorre aspettare ancora un po'.

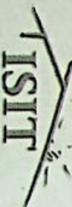
Livi e Lajolo si sono intrattentati a parlare delle relazioni tra i due Stati (definite da entrambi «buone» anche se Lajolo ha aggiunto: «Possono ancora migliorare») così come dei temi di politica internazionale: l'avanzata dell'Islam nucleare, la corsa al nucleare da parte dell'Iran, di Hamas e road map. Ma si è parlato anche della denuncia dello status giuridico per le strutture cattoliche in Israele. Infine, monsignor Lajolo ha fatto anche un appello affinché i cristiani palestinesi possano avere accesso ai luoghi santi con maggiore facilità.

Tzippi Livi, uno dei leader del partito Kadima in testa ai sondaggi per le elezioni, ha anche incontrato il presidente del Consiglio, Berlusconi, il ministro degli Esteri Fini e il leader dell'Ulivo, Prodi.

ANTIBES



Altre proposte in MENTON - NICE - JUAN LES PINS - CANNES



Istituto Sviluppo Immobiliare Torino
Via Zenale, 15 - 20123 Milano tel. 02/4987695
TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES

Partner Gruppo UNICA

800-77510

WWW.ISIT-IMMO.COM

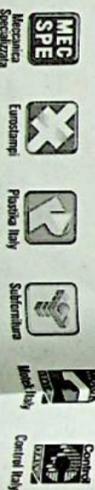
Eccezionale posizione a 200 metri mare, signorile residence con palazzine immerse nel verde, giardini privati e piscina, caratteristici bilocali/trilocali con grandi terrazze vivibili da € 148.000

Gulliver
in edicola

FIERE DI PARMA 30 marzo / 1 aprile 2006

MEC-SPE. La città della meccanica specializzata cresce.

L'edizione 2006 di Mec-Spe riunisce in contemporanea 6 importanti fiere specializzate, quali Eurostamp, Subintra, Control Italy, Plastitalia, Molek Italy e Mec-Spe. In una sola visita, potrai entrare in contatto con oltre 800 aziende operanti nei più importanti settori industriali: dai disegni alla logistica, dall'ingegnerizzazione allo stampaggio, fino alle razionalizzazioni della produzione. E grazie all'innovativa suddivisione in Valli, Piazze e Aree tematiche, sarà facile trovare le tecnologie e i partner giusti per migliorare l'efficienza produttiva, ridurre i costi e aumentare la competitività della tua azienda. Vieni a trovare l'idea che ti manca!



senaf

Richiedi la tessera di ingresso

Statuita sul sito: www.senaf.it/mecspe Per informazioni: tel. 02 99443407.

